

R. SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DELL'EMILIA IN BOLOGNA

RELAZIONE SUL PROGETTO DI RESTAURO DELLA MERCANZIA DI BOLOGNA

Una bomba di medie calibro, caduta senza esplodere durante la disastrosa incursione del 25 settembre 1943 e incuneatasi ai piedi del pilastro angolare sinistro della Loggia dei Mercanti, venne fatta brillare due giorni dopo dai Tedeschi, sordi ad ogni sollecitazione di chi proponeva di farla scaricare dai nostri operai specializzati.

L'esplosione faceva rovinare, col pilastro, parte della facciata e parte del fianco: Buona parte delle terrecotte ornamentali si frantumava e così pure alcune parti delle bifore e del balcone con baldacchino, scolpiti nella pietra d'Istria. I busti dei santi, opera di Giovanni e Pietro di Riguzzo, non riportarono che qualche insignificante mutilazione; assai danneggiata fu, invece, la figura della Giustizia, occupante il tondo centrale.

Si provvide al recupero di tutti gli elementi decorativi, anche frammentati, e dei mattoni arrotati del paramento. Si incaricò quindi il Genio Civile di ricostruire l'ossatura muraria, grezza, della parte crollata, per evitare ulteriori dissesti statici della Loggia. La nuova muratura fu rinforzata con un pilastro interno di cemento armato, cui si innestarono due ordini di "cordoli", pure in cemento armato, correnti lungo la facciata e lungo il fianco. Infine si consolidarono le volte, saldandone le fratture e incatenandole con aste di ferro poste all'estradosso, e ricompletando il tetto.

Essendo la Mercanzia uno dei più caratteristici e pregevoli monumenti della città, e sorgendo in luogo centrale e intensamente frequentato, è sorto unanime nei Bolognesi un vivo desiderio di vederla restaurata, desiderio che si manifesta in continue sollecitazioni a questa Soprintendenza.

La quale, condividendo il desiderio della cittadinanza, ha compilato l'accluso progetto di restauro, che sottopone all'esame di codesto Ministero.

Il restauro non presenta particolari difficoltà tecniche, ma offre le solite due soluzioni, o meglio una serie di soluzioni comprese tra quelle limite, cioè del restauro rigorosamente "scientifico" e di quello puramente "artistico".

E' inteso che quest'ultimo non dovrà essere eseguito; ma è ovvio che non si potrà presentare ai bolognesi un monumento deturpato da un enorme

apparecchio di pròtesi, o volgarmente toppe, di materiale o di colore troppo diverso dall'originale; così facendo si distruggerebbe l'armonia del caratteristico edificio.

E ciò perchè i monumenti non sono solo un documento da compulsare, ma anche una cosa bella da godere. Pertanto, converrà riprendere le linee, forme e colori, così da ripristinare l'aspetto generale e, più sommariamente, particolare dell'edificio, procurando che si distingua, da vicino e dall'occhio del competente, il vecchio dal nuovo. Il problema si scinde allora, in tanti minori, riguardanti l'applicazione di tale principio al restauro di ciascun elemento superficiale, paramento e decorazione.

× I sistemi accettabili sono diversi e non vi è che da scegliere, affidandosi al gusto e tenendo presenti i risultati, estetici e scientifici, da raggiungere.

Quello di tenere il nuovo in un piano un poço avanzato o arretrato, è da scartarsi, per non complicare il giuoco minuto degli aggetti.

L'uso di materiale di colore diverso, ad esempio la terracotta di tinta giallognola, è pure sconsigliabile, non convenendo scostarsi dal tradizionale rosso cupo delle fabbriche bolognesi. Tanto più che una differenza di colore, fra il vecchio e il nuovo, non potrà evitarsi e rimarrà per secoli, come sempre avviene per la terracotta.

Converrà segnare il perimetro della parte ricostruita - che sarà composta di materiale antico recuperato e di nuovo - con un leggero solco, che non turbi l'estetica del monumento. Entro questo limite, i pezzi nuovi - paramento e cornici - si potranno distinguere dagli originali mediante una sottile zigrinatura. Le parti ornate di fogliami, ad esempio le formelle delle bifore, potranno essere rifatte con la guida dei frammenti rimasti e delle fotografie, datandole o zigrinandole, o meglio essere limitate alla semplice cornice, lasciando il campo nudo.

Con questo sistema, o con altro analogo, che si dovrà sperimentare provando sul posto i campioni dei vari elementi, per accertare se si raggiungono il desiderato effetto estetico e la distinzione imposta dai criteri scientifici del restauro, la ricostruzione del monumento riuscirà tale da soddisfare le esigenze del popolo e quelle dei competenti.

Il preventivo dei lavori occorrenti per il restauro integrale del monumento indica una spesa di £. 2.500.000. La quale è ingente, ma giustificata dall'alto costo della mano d'opera specializzata e dei materiali, nonché dal fatto che i pezzi da riprodurre, di forme diversissime e assai complicate, debbono essere scolpiti, in pietra o in terracotta, oppure mo-

-3-

dellati e cotti: si tratta, quindi essenzialmente, di un'opera di scultura, che richiede l'impiego di artigiani e di artisti.

Bologna li 22 giugno 1946

IL SOPRINTENDENTE

(Alfredo Barbacci)

